

## 1. GIORNI DI SEPARAZIONE (II Cor. 6.14-7:1)

Gli ultimi tempi sono giorni in cui il credente è chiamato a separarsi dal peccato. Senza tale separazione non si può vivere una vita consacrata al servizio di Dio ed essere strumenti per la salvezza degli altri.

In questi versi Paolo parla delle relazioni del credente con gli altri e cioè con coloro che sono "...*infedeli...*", in quanto senza la grazia di Dio nella loro vita, evidenziando alcuni principi su cui occorre soffermarsi.

**a. Il pericolo:** "...*Non vi mette con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi...*" (v.14a). E' probabile che Paolo pensasse alla prescrizione di Deuteronomio 22:10. Come aggaggiare un bue con un asino ha risultati inefficaci e rovinosi, così le relazioni troppo strette di un credente con un non credente sono da un punto di vista spirituale improduttive e dannose per il cristiano. Questo principio può essere applicato al corteggiamento, al matrimonio, ma anche ai rapporti di affari e alle amicizie strette. Le relazioni del credente con i non credenti dovrebbero limitarsi a quanto è appropriato alle relazioni sociali o economiche della vita quotidiana e dovrebbero essere finalizzate a presentare loro il messaggio della grazia. Rapporti più stretti dovrebbero essere istaurati con altri credenti con cui è possibile (sic!!!) relazionarsi a livello spirituale.

Per estensione, la separazione del credente deve essere estesa al peccato in genere, al mondo, agli usi pagani e superstiziosi, agli svaghi e alle attività che rendono "...*cisterne screpolate...*" il cuore, e a tutto ciò che non ha l'approvazione di Dio.

**b. L'incompatibilità.** I vv. 14b-16a, illustrano le motivazioni per cui Dio richiede tale separazione.

- *Cosa hanno in comune la giustizia e l'iniquità?* Sono due forze fondamentalmente opposte che non potranno mai convergere.
- *Quale comunione tra la luce e le tenebre?* Assolutamente nessuna!!! Il non credente vive nelle tenebre (Mt. 25:30). Il credente è stato chiamato dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce (cfr. Col. 1:13; I Pt. 2:9).
- *Quale armonia tra Cristo e Beliar (Satana)?* Per i credenti Dio è Padre (cfr. Rom. 8:15) e Cristo è la vita (cfr. Col. 2:4), mentre il padre di coloro che non credono è Beliar (cfr. Giov. 8:44). Ognuno quindi è controllato da una forza diversa. Quale armonia può esserci?
- *Che comunione tra il fedele e l'infedele?* La cittadinanza di un cristiano, i suoi interessi e la sua eredità non sono di questo mondo. Per un non credente il mondo è l'unica realtà concepibile. Quindi manca una base comune che impedisce un legame stretto.
- *Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli?* Gli idolatri non hanno parte del regno di Dio (I Cor. 6:9,10), mentre i cristiani son il Suo tempio (I Cor. 6:19). C'è incompatibilità!!!

**c. I privilegi.** Come tempio dell'Iddio vivente e vero i credenti godono di preziosi privilegi (vv. 16b):

- *La presenza di Dio:*
- *L'opera di Dio:*
- *La relazione personale con Dio:*

L'apprezzamento dei privilegi accordati dalla grazia, "impone" una vita vissuta all'insegna della separazione per consacrarsi interamente a Dio.

**d. La scelta.** Il v. 17 contiene un appello accorato da parte di Dio alla separazione. Il testo ribadisce la necessità di attuare una separazione urgente, risoluta e completa. Tale scelta deve essere rinnovata quotidianamente per continuare a godere dei privilegi e delle benedizioni promesse (v. 18) e deve riguardare le contaminazioni di *carne* e di *spirito*. Per *contaminazione di carne* si intende i comportamenti peccaminosi finalizzati a soddisfare le bramosie impure della carne (Gal. 5: 19-21). Per *contaminazione di spirito*, ci si riferisce a ciò che contamina lo spirito (quindi il cuore) e che può o no esprimersi con le azioni, ma che costituisce in ogni caso peccato agli occhi di Dio.

Accettare compromessi con il peccato e stringere relazioni troppo strette a qualsiasi livello con il mondo per essere influenzati dalle convinzioni e dallo stile di vita di chi non conosce il Signore, conduce inevitabilmente a perdere il beneficio delle promesse e della presenza stessa di Dio. Per questo motivo in questi ultimi giorni è più che mai fondamentale separarsi dal peccato.

## 2. GIORNI DI EFFUSIONE DI SPIRITO SANTO (Gioele 2:28-29; Atti 2:17-18)

La Bibbia ricorda che gli ultimi giorni sono anche quelli in cui il Signore ha promesso di spandere il Suo Spirito. La prima effusione si è verificata il giorno di Pentecoste e da allora il Signore continua ancora a spandere il Suo Spirito su quanti lo ricercano.

La Bibbia a riguardo fa notare:

- a. **Il volere di Dio:** Riempire di Spirito Santo ogni persona. Come Dio vuole salvare tutti, vuole anche riempire tutti con il Suo Spirito.
- b. **L'abbondanza:** "...Spanderò...", si riferisce ad un'elargizione copiosa e abbondante.
- c. **Gli effetti:** Profezia, sogni e visioni. La profezia nel contesto indica il parlare da parte di Dio. Può riferirsi al parlare in altre lingue segno iniziale dell'avvenuto riempimento di Spirito Santo (che è un parlare sospinto da Dio) o al dono della profezia che talvolta accompagna il parlare in altre lingue come in Atti in Atti 19:6. In ogni caso annuncia l'opera che Dio avrebbe compiuto equipaggiando la Sua chiesa con i doni dello Spirito. I sogni e le visioni sono talvolta un modo di cui il Signore si serve per guidare individualmente i Suoi figli. Naturalmente vanno inseriti nel contesto più ampio della guida divina che è legata principalmente alla Parola e non devono mai essere considerati in senso isolato (ATTENZIONE AI SOGNATORI o VISIONARI). Esprimono in ogni caso la realtà che il Signore è pronto a concedere una particolare guida a chi è ripieno di Spirito Santo, in momenti di urgente bisogno o debolezza, per fortificare la fede, per preparare il cuore ad affrontare le difficoltà, o a compiere un'opera. Di ciò il libro degli Atti testimonia a più riprese (At. 9:10-16; 10: 9:20; 16:9,10;18:9,11). Va notato che il termine visione può anche essere considerato in senso più ampio ed indicare l'anticipazione di un'opera che il Signore compirà attraverso l'arrendimento e la conseguente strumentalità del credente a cui è data la visione. Un cuore ripieno di Spirito Santo, in altre parole, può ricevere da Dio la consapevolezza che il Signore lo chiama a compiere una particolare opera ed essere proiettato giorno per giorno verso il suo adempimento.
- d. **La condizione:** Essere servi e serve, cioè uomini e donne nati di nuovo che si sono consacrati al servizio del Signore e che vivono per adempiere i Suoi piani e la Sua volontà. Le espressioni servi e serve, infatti non indicano solo un ceto sociale, ma parlano anche di una vita messa a disposizione di Dio per fare il Suo volere.

**N.b.**

**I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.**